

**RIMINI LA LEZIONE DI VICTOR PEREZ**  
**«Con gli effetti speciali  
 Fellini avrebbe creato  
 un nuovo genere»**

«SE FELLINI fosse qui con noi oggi, con gli effetti speciali e le tecnologie più avanzate, avrebbe creato un nuovo genere. Avrebbe portato i visual effect a un piano diverso». Victor Perez ha contribuito al successo di produzioni hollywoodiane uniche, come 'Harry Potter e i doni della morte', 'Ragazzo invisibile', 'Rogue One: a Star Wars Story', 'I pirati dei Caraibi'. Ieri è stato ospite di due masterclass durante 'La Settima Arte Cinema e Industria', il festival che racconta l'Industria del cinema e del fare cinema, organizzato da Confindustria Romagna, Khairos Srl e Università di Bologna. Premiato ai David di Donatello 2019 per gli effetti speciali del film di Gabriele Salvatores, Perez è regista,

produttore, sceneggiatore e artista con oltre 20 anni di esperienza.

**Come trova questa kermesse?**

«Veramente interessante e importante. Raccontare tutte le maestranze e professionalità non popolari, far vedere anche chi non si vede. Questo festival crea una coscienza, tra le nuove generazioni, per ispirare i giovani a cercare un futuro nel mondo professionale del cinema. Ce ne dovrebbero essere di più in tutto il mondo di manifestazioni del genere».

**Come sono state le due masterclass di ieri a Rimini?**

«Tanta gente, non me l'aspettavo. E' bello vedere la curiosità dei ragazzi. Anche se con me si sfonda una porta aperta, avendo lavorato a produzioni speciali. Mi piace insegnare e il contatto con il pubblico, ma ho sempre poco tempo».

**Rimini è la città di Fellini: è stato uno dei suoi maestri ispiratori?**



**IL PROGETTO**

«Sto lavorando al mio primo film, voglio utilizzare tutte le tecnologie per dare un nuovo linguaggio»

«L'ho conosciuto tardi nel mio percorso di vita. Sono del 1981, cresciuto con il cinema pop. Nella mia infanzia Guerre stellari, Ritorno al futuro, hanno costituito il mio immaginario. Fellini l'ho scoperto durante gli studi sul cinema ed è cambiato tutto. Il primo film suo che ho visto è stato 8 1/2. Un Maestro capace di creare prima di tutto strutture narrative uniche. Davvero visionario, quasi surrealista. Per il mio primo lungometraggio forse mi ispiro proprio a lui».

**In che modo?**

«Sto lavorando al mio primo film. Voglio utilizzare tutte le mie conoscenze e gli effetti speciali per un nuovo linguaggio, un altro tipo di narrativa. Un cyber punk sulla musica classica».

**Altri progetti per quest'anno?**

«Due lavori con Matteo Rovere e una nuova serie di Netflix per il 2021. Ho scelto di vivere in Italia per stare tranquillo, ma ho sempre tantissime cose da fare».

**Con sua moglie vive all'Aquila, alla città ha dedicato il suo David di Donatello. Cosa ricorda del terremoto del 2009?**

«Sono uscito di casa e 10 secondi dopo è crollata. Quando vivi una cosa del genere, capisci che la vita ti dà un ultimatum per compiere i tuoi sogni. Quello che ho passato mi ricorda costantemente che il domani non esiste, esiste solo l'adesso». Oggi ultimo giorno di festival: accanto a una serie di proiezioni, convegni e conferenze, la premiazione alle 18.30 al teatro Galli, con una giuria d'eccezione: il presidente Pupi Avati, Francesco Adriano De Micheli, Gianfranco Miro Gori, Marco Leonetti, Roy Menarini, Stefano Pucci. Cerimonia condotta da Franco di Mare, performance di Laura Morante.

**Rita Celli**